

CYBERGOTH

VOL. V - a cura di SANDRO BATTISTI



Ci siamo ritrovati all'event con il senso del Connettivismo dentro. Abbiamo cantato la notte, le tenebre ed il sesso con un senso di misticismo tecnologico prima sconosciuto. Neri e connettivi, prede delle energie soprannaturali, siamo scesi dentro la nostra anima e l'abbiamo data a Voi densa di messaggi informativi. L'oscurità è nuova, noi con essa, tutto con noi: abbiamo celebrato il Connettivismo, appena nato; abbiamo riscritto e ridefinito i contorni delle ombre alla luce fake dei pixel.

Stiamo solo cambiando pelle, è il modo migliore che abbiamo per avvicinarci al salto prigoginico e assecondare l'istinto.

CYBERGOTH

VOL. IV

di
A.A.V.V.

a cura di
SANDRO BATTISTI

Febbraio 2005

EDIZIONI FREEBOOK-CARTAIGIENICA

[Associazione Culturale Subaqueo]

<http://www.cartaigienicaweb.it>

Tutti i diritti riservati.

*Il materiale contenuto in questo e-book non può essere
riprodotto né diffuso senza l'espresso consenso degli autori.*

cover image by Simo

PREFAZIONE

Le sessioni interattive del blog cybergoth sono manifestazioni di empatia attorno ad argomenti specifici, quali cyber, gothic, ombre e routine fake.

Per un periodo di due ore circa gli autori del blog si ritrovano online ad influenzarsi a vicenda, partendo da spunti casuali, referenziandosi in cascata. Una sorta di concerto di parole, immagini e suoni, tutto performato nelle loro macchine craniali e visibile agli spettatori che, in quel momento, si connettono al blog.

Tutto comincia da qui:

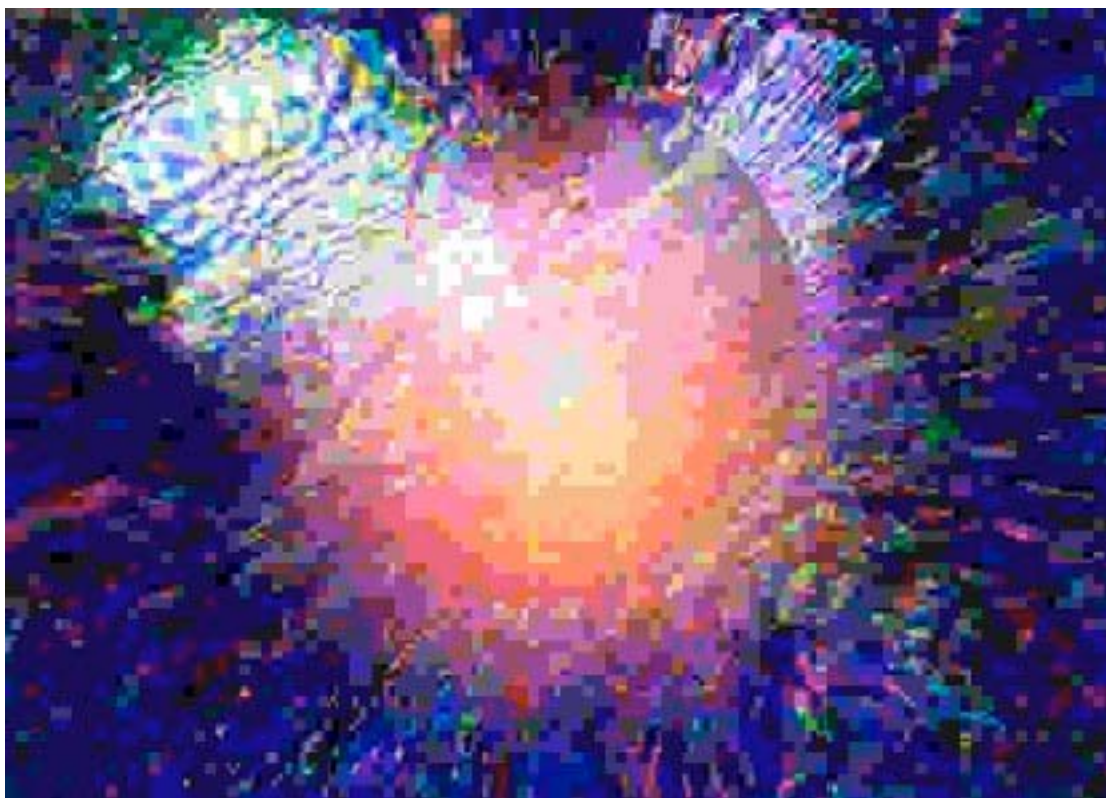
<http://cybergoth.splinder.com/post/33670476>- e ruota intorno all'argomento *Solstizio d'Inverno* (incentrato completamente sul neonato Connettivismo, di cui potrete leggere appresso il Manifesto).

Hanno partecipato all'evento, il 22 dicembre 2004, X (**<http://junction.splinder.com>**), pykmil (<http://www.domist.net>) e zoon (**<http://cybergoth.splinder.com>**) ovvero me stesso.

L'evento è stato un fraseggio d'idee rincorse e rilanciate, stati d'animo trasmessi empaticamente con la scrittura e con i sensi, in un'iperstimolazione che ha prodotto i risultati riportati qui di seguito.

Per i disegni desidero ringraziare Simo, ovvero la metà di pykmil, mentre per quanto riguarda la foto di Stonehenge devo ringraziare un famoso fotografo di cui mi sfugge il nome, che realizzò uno stupendo calendario della Ilford nel 1981, da cui ho preso indegnamente questa sua foto.

A Cartagienicaweb (**<http://www.cartagienicaweb.it>**) va sempre la mia infinita, eterna, incondizionata gratitudine.



Il Manifesto del Connettivismo

**Siamo i Custodi della Percezione, i Guardiani degli Angeli Caduti
in Fiamme dal Cielo, i Lupi Siderali.**

Un gruppo di liberi pensatori indipendenti.

**Viviamo nel cyberspazio, siamo dappertutto. Non conosciamo
frontiere.**

Questo è il nostro manifesto.

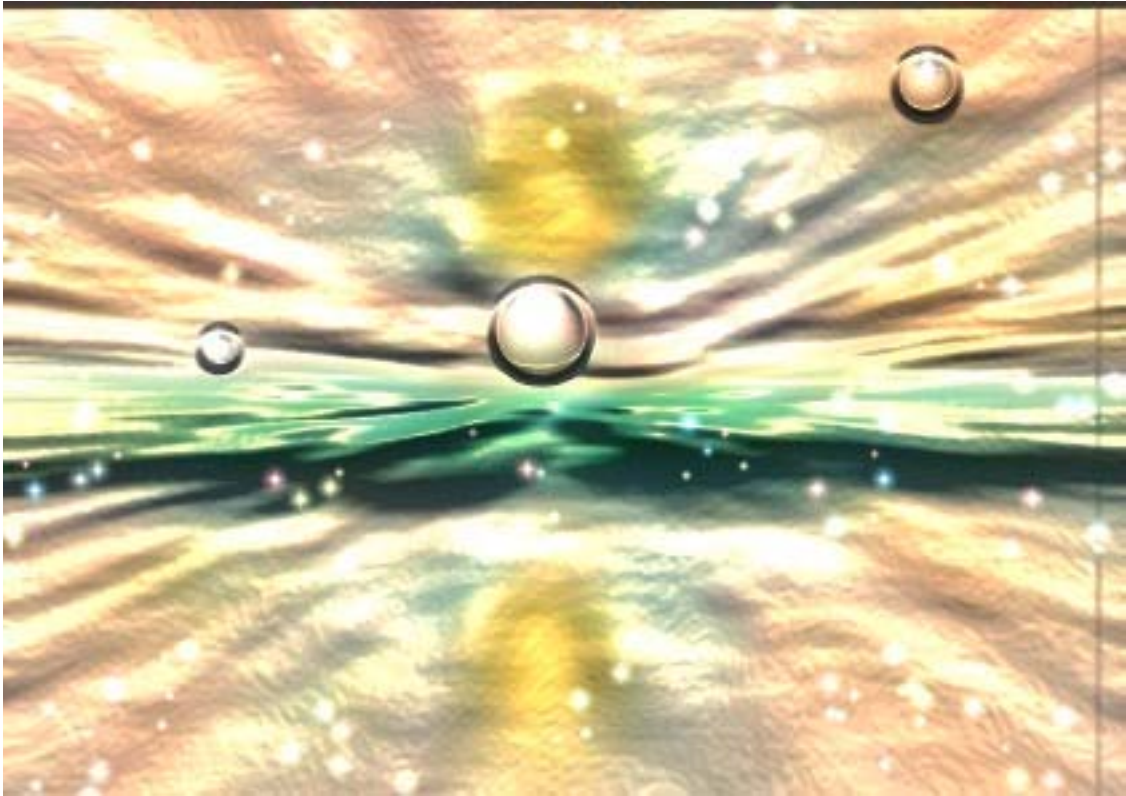
1. Noi vogliamo cantare la resurrezione dell'anima consumata nella tecnologia. La notte, il sogno, la visione e la connessione. E tutto ciò che sublima le nostre anime ad un livello superiore di conoscenza.
2. L'audace intensità, la discrezione, l'introspezione, la ricerca delle arcane corrispondenze che intessono la trama occulta della realtà: saranno questi i punti cardinali della nostra poesia.
3. Nessun languore, o facile sensazionalismo, né vacui tentativi di sterile rottura con la tradizione. Noi rifiutiamo tutto questo. Nostro unico scopo è esplorare le oscure implicazioni del futuro reperendone tracce esplicative nella trama della realtà attuale: scavare a fondo sotto la copertura alla quale i sensi comuni si arrestano, penetrare sotto l'epidermide del mondo e raggiungerne il midollo pulsante. La parola, l'immagine e la musica sono i virus che trasportano la nostra infezione.
4. Noi vogliamo scivolare indietro nei secoli cavalcando l'onda irrequieta della nostalgia, perché è nella nostra storia tramandata e taciuta che sono state assemblate le nostre personalità. Non vogliamo resuscitare il passato nei suoi simboli, nelle sue vestigia,

negli orpelli carichi di fascino antico ma ormai privi di ogni significato. Noi vogliamo riesumare i cadaveri del tempo, richiamarli alla vita nel corso di un rituale di negromanzia elettronica e lasciarli cantare. E poi danzeremo al suono delle voci dei morti.

5. Noi siamo quelli che camminano da soli per strada, lo sguardo perso nel vuoto, sulle superfici dei palazzi. Siamo quelli che escono di rado, sospesi tra la vita del mondo virtuale e la realtà esterna percorsa dall'eco remota del passato. Scorriamo i sentieri eterei della Rete, navigando nell'oceano dell'informazione, fluendo come impulsi di adrenalina nei cavi che cablano la realtà. Siamo quelli che sostano all'ombra degli alberi, in ascolto del respiro avvolgente delle presenze. Noi siamo quelli che faticano a prendere sonno la sera, consapevoli che il sogno è la metà oscura della vita diurna, e per questo siamo pronti a vivere in eterno nelle lande sospese delle nostre proiezioni oniriche.
6. Non abbiamo nomi: i nostri nomi non ci identificano, sono solo una forma di controllo. Ognuno di noi è un codice custodito in una base di dati: da qualche parte, un file personale traccia la nostra privata corrispondenza tra un identificativo e un profilo commerciale. Il nostro nome è un sussurro nel buio, un rumore nascosto nella radiazione di fondo dell'universo, un segnale immerso nel rumore della materia. Il nostro nome vaga libero nella notte.
7. I crepuscolari, i simbolisti, i metafisici, gli ermetici, i dannati, gli astrattisti, gli impressionisti, gli espressionisti, i surrealisti, i futuristi sono nostri precursori: nei loro riguardi abbiamo maturato un debito artistico, per il modo di sentire le cose, per le modalità di approccio alla realtà, per la consuetudine di scavare senza timore tra le viscere sue e delle sue rappresentazioni astratte, simboliche, linguistiche. Siamo la retroguardia della Decadenza.
8. Noi cerchiamo una verità possibile nell'ordito primordiale della realtà. Ricerchiamo i legami invisibili ai più, sondiamo la costituzione primaria delle cose, e come raddomanti cibernetici aneliamo alle connessioni segrete che fondono nel Tutto Unico Superiore il significato e lo spirito di tutte le cose. Il nostro campo d'azione è l'Assoluto, dove ogni sistema, ogni processo, ogni azione vive di un senso intrinseco nella successione concatenata degli eventi.
9. Noi siamo lupi siderali alla deriva sulle correnti mistiche dei venti solari, che cantano alla notte per ascoltare l'eco delle loro voci risuonare in lontananza. Immersi nel flusso ininterrotto dell'informazione, seguiamo le voci remote che spazzano le lande deserte della realtà: gli spettri sono le nostre guide. Intrepidi percorriamo le immense distese silenziose di periferie entropiche adagate nel crepuscolo dei sensi.
10. Ci schiariamo la voce per far risuonare il nostro silenzio; dissipiamo parzialmente le ombre davanti ai nostri occhi. Desideriamo non parlare per non disciogliere l'ascolto che passa dentro di noi, l'ascolto delle cose arcaiche e future che sanno

trasmettere. Noi siamo chiusi nelle nostre percezioni a coloro che non hanno altre mire che riempire i luoghi di falsi colori, falsi rumori, false risate. Il nostro mondo è occupato da altri universi esistenti qui, *di fianco* a noi. Prestiamo ogni senso al suo ascolto, ne rimaniamo estasiati e rapiti.

11. Noi vibriamo al suono di musiche oscure, passate o future. Con esse ci costruiamo il nostro mondo psichico architettando note intriganti, e lì passiamo gran parte del nostro tempo cerebrale mentre ci connettiamo.
12. Noi inseguiamo la condivisione delle anime, dei luoghi, del tempo usando antichi percorsi mistici. Siamo protesi verso la connessione.
13. Le strade deserte sospese nella notte, i campi spettinati dal vento, le periferie immerse nel buio, i monumenti congelati nel silenzio, i cimiteri di campagna, le luci al neon della metropolitana di sera, le stazioni affollate di anime in partenza e di altre in arrivo, i reperti dell'archeologia postindustriale, le strade morte, le autostrade abbandonate, le città rase al suolo dai bombardamenti, i territori ai margini, la morbida geometria dei corpi, i silenzi remoti di stanze d'albergo abbandonate, il rumore di fondo delle metropoli, la carica erotica della promiscuità tecnologica, il caos, la connessione neurale, le reliquie del passato. I flussi di elettriche emozioni che confluiscono nella sfera senziente della percezione. Le impressioni cangianti, i deliri mistici di note, fragranze e sfumature: il tripudio dei sensi. Il respiro della notte, il ruggito delle novae e i sospiri delle stanze che deformano la nostra comprensione dei sogni. Questo noi canteremo, nell'ansia fremente di sviscerare e portare alla luce gli oscuri sentieri che tracciano percorsi sotto la superficie delle cose. Noi siamo il tumore psichico indotto, infiltrato nell'integrità rasserenante del cadavere in animazione sospesa consegnatoci dall'ordine costituito. Siamo le ali del CONNETTIVISMO.



Il momento

è arrivato. Signore, Signori, benvenuti al Solstizio d'Inverno. Benvenuti al Connettivismo.

L'event ha inizio.

zoon alle 22:02

Orbite siderali

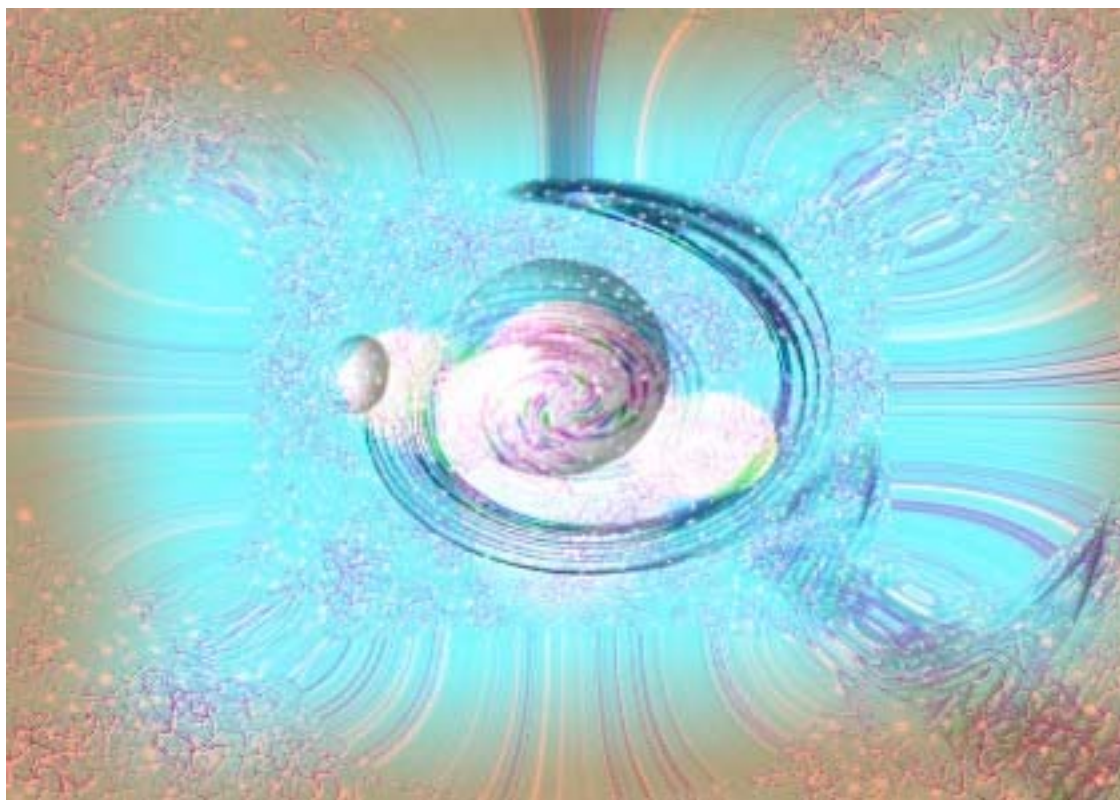
scandiscono la ciclicità del tempo: quale occasione migliore di questa notte, mentre le ceneri del solstizio lentamente sfumano, per inaugurare l'inizio di una nuova stagione?

X alle 22:05

Connettivismo.

Il futuro... noi!

pykmil alle 22:05



Siamo qui

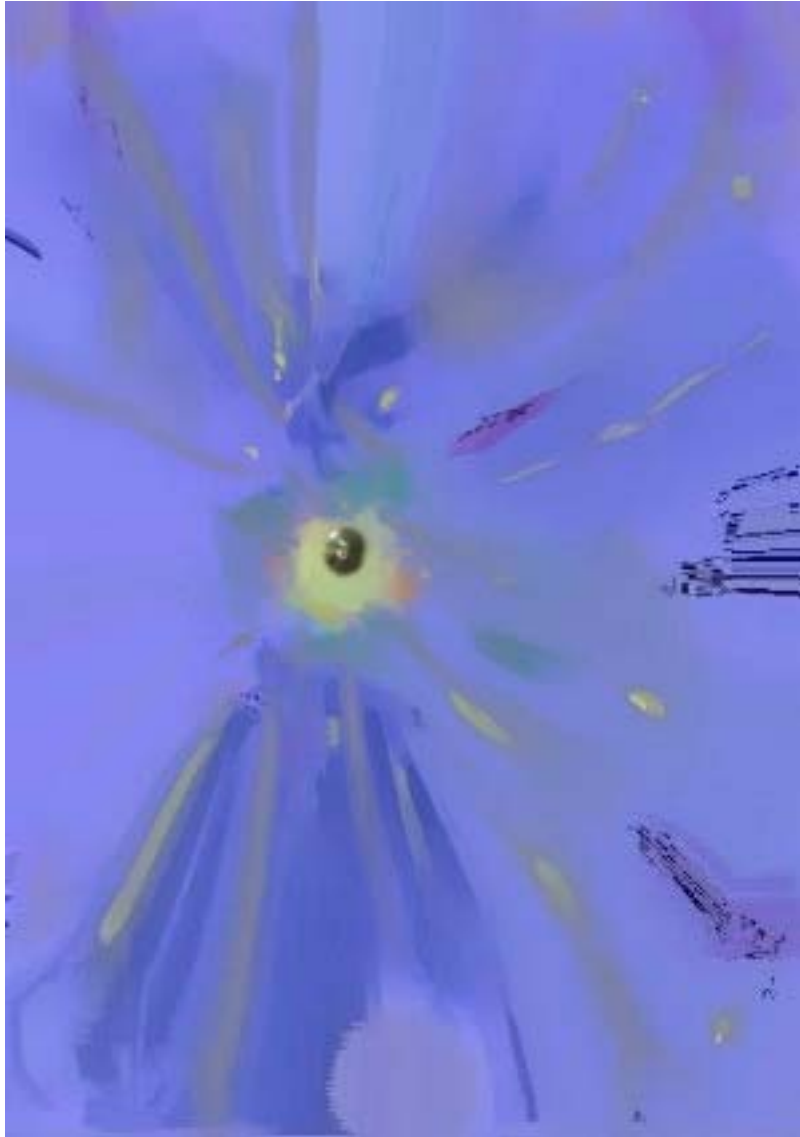
ognuno pronto, a suo modo. Ognuno insito al solstizio, a contare i bit dispari in viaggio sul canale.

zoon alle 22:07

Dopo gli echi

del passato, è finalmente giunto il momento di intonare a gran voce i canti nuovi: che le nostre voci risuonino nella notte, che le tenebre alimentino di adrenalina la pompa a disordine elastico del cielo!

X alle 22:10



Avete mai vissuto

davvero un solstizio invernale? I nazisti lo celebravano con cori e riti neri; noi lo celebriamo inneggiando la connettività intima tra noi e le macchine, tra noi e gli spiriti che forti ci circondano.

zoon alle 22:10

Sincronicità

subito. Cori...

zoon alle 22:11

A cosa somigliamo noi?
Ai nostri pensieri o al nostro modo d'agire?
Cos'è il futuro se non noi nel dopo l'adesso e alla ricerca del qualcosa
purchè diverso e migliore?

Nell'attesa che arrivi il futuro è NERO. Una lavagna su cui scrivere.

pykmil alle 22:13

Connettivismo

è l'estremo futuro nero del nostro esistere arcano. Il richiamo dal passato,
verso il domani che non nasce mai.

zoon alle 22:13

Sincronicità

ridondante. Da sentirsi male per la sua rude potenza. Come vomitare...

zoon alle 22:15



Sogno

di un olocausto finale, apocalisse che inghiotte nel suo manto di fiamma funzionari irreggimentati pronti a inneggiare alla purezza della stirpe. Occhi furiosi inghiottiti nel fumo nero di carni che bruciano e, nell'aria, odore d'incenso. Un incubo come preludio di un incubo peggiore, viatico per la redenzione.

X alle 22:16

Lascia strisciare

il serpente ancestrale. Lascialo connettersi al profondo urlo di noi che siamo qui, in questa cerimonia connettiva.

zoon alle 22:16

Avete

idea di quanta potenza traspare ora, da ognuno dei connessi?

zoon alle 22:18

Melodiosi

ci osserviamo, mi osservo. Tutto scorre mellifluo dentro le sinapsi modificate, e la notte è nera, nera tanto quanto nessuno potrà mai concepire. Esco dall'hotel, e mi sento nero tra i neri. Porgo a te la mia boccia craniale: siamo connessi.

zoon alle 22:20



E vedo

le scaglie di cristallo che fanno mostra di sé sul dorso del serpente. Magia che si dischiude ai sensi: nel loro disegno è tracciata la storia del genere umano, un ordine trascendente che nasconde un progetto superiore.

X alle 22:21

Rimane

un senso fisiologico di mistero, ma il salto prigoginico ci ha portato tutto un altro ordine di incognite esistenziali.

zoon alle 22:22

Black hole.

Fagocitati come siamo in un sistema.

Libertà è solo una parola per farti credere di esserlo.

Cos'è che inizia e ha una fine e per questo esiste?

La risposta è: niente.

pykmil alle 22:22

Siamo

compatti di oscuro progresso tecnologico. Non dimentichiamo ciò che siamo, perché siamo anche la Storia.

zoon alle 22:24

Un flusso travolgente

di informazione purissima. Lampi di energia tagliano la notte, la luce residua che cade come polvere di stelle e si condensa in un fuoco. L'arcobaleno della gravità sovrasta i mondi e le opere degli uomini.

X alle 22:24



Scrivendo

rilassati ci facciamo attraversare dal flusso delle nostre stesse anime. Cambio d'uniforme, più linda e pulita, stirata nelle sue essenziali linee di nero connettivo.

zoon alle 22:26

... la pioggia segue i tuoi pensieri bagnandoli di realtà.
... la verità è legata con catene di uranio impoverito.
... un'isola è strana se non ha l'oceano intorno.
... io non so chi sono ma grido il mio nome ad alta voce.
... per volare basta crederci un'aquila.

pykmil alle 22:27

Pioggia d'argento

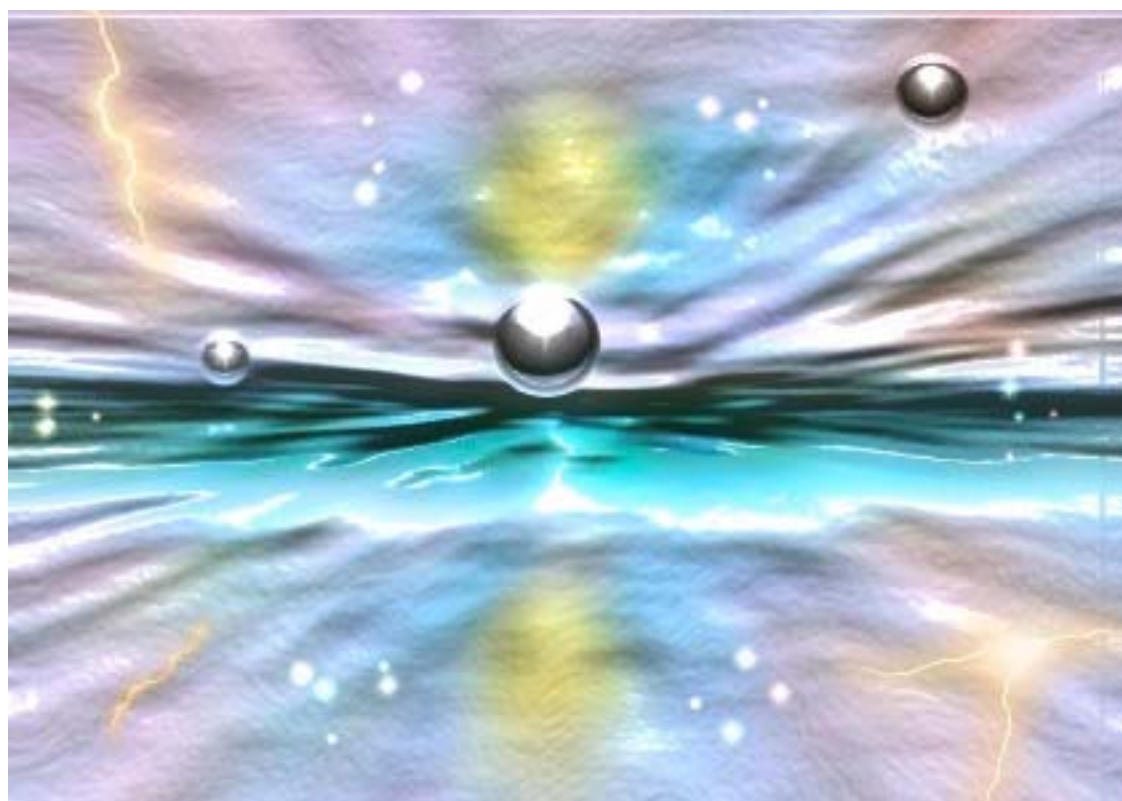
prende forma dal vuoto. Nel fango, le lacrime del cosmo disegnano un messaggio in codice.

X alle 22:28

Ti guardo

negli occhi e scopro l'abisso delle anime. Scopro che non posso fare a meno di caderti dentro, la connessione è fusa dentro di me.

zoon alle 22:29



Un antico alfabeto

traccia la corrispondenza arcana tra il segnale e il messaggio. Quando la chiave scivola nella serratura e il meccanismo anamnastico scatta, l'informazione abbaglia col suo nitore. La porta si spalanca su nuovi orizzonti: l'arcobaleno si proietta in un arco infinito.

X alle 22:32

Estraneo

dentro al mio kernel. La stanza è fiocamente illuminata, noi neri di sorrisi; l'isola è strana e noi ci urliamo dentro il nostro nome, mentre io spingo violentemente dentro di te.

zoon alle 22:32

Chiusi

nei nostri cluster ci osserviamo, con gli infrarossi.

zoon alle 22:34

Non servono ali, lo spazio oscuro ci riversa corsie preferenziali per viaggiare nei meandri di un futuro essenziale. Essenziale se non puoi dargli nulla, altrimenti... non c'è limite, ma possibilità infinite.

pykmil alle 22:35

Una sincronicità occulta

scandisce i tempi della connessione. Brividi notturni scuotono il continuum ogni volta che un'intuizione si rivela esatta.

X alle 22:35

Il volume

sonoro del silenzio saturo è assordante. Viene da lì, dallo spazio lasciato libero da quelle quasar...

zoon alle 22:36



Pulsar

come nuclei di uranio 238: i messaggi in codice delle stelle dettano il tempo che ci resta da vivere. Countdown siderale.

X alle 22:38

... che ti attraversano la mente chiedendoti chi sei. E tu sai rispondere? Lame di luce a torturarti i pensieri come tempeste solari, nei recessi dei ricordi che ti legano e non ti lasciano andare.

pykmil alle 22:39

Semplici

istanti radianti. Spazio profondo, le urla digitali annichiscono il contatto col gelo infinito. Lo stesso gelo di quando esci dall'hotel e le ombre ti

azzannano fameliche.

zoon alle 22:41

Conoscete tutti

questa musica, questa litania oscura che si leva dai tempestosi fronti di nubi che ammantano l'oceano sottostante, intonando il canto della vita: l'avvento dell'Uomo Nuovo si compie nella notte stellata, senza clamori. E' la nascita dell'homo cosmicus, ultimo esemplare delle schiere postumane.

X alle 22:42

Ultimo esemplare

di postumano. Schiere infinite di uomini con sensibilità surdimensionata, e ricordi atavici di tocchi occulti.

zoon alle 22:44

Vedo lontano nel mio essere connettivo.

Luoghi mai inventati, immagini mai fermate, possibilità trasformate in roghi virtuali da virus dell'universo.

Capisco di non capire, e nella mia ignoranza mi rallegra sapere di essere nulla nel nulla, fraseggiatore nel sogno di una nuova entità che esiste solo perchè non c'è. Connettivismo.

pykmil alle 22:47

La frontiera

è qui dentro. Non sappiamo se ne esiste una versione esterna; e quando il nostro buio interiore coincide con quello esteriore, il livellamento è massimo, il flusso di dati è incomparabilmente elevato.

zoon alle 22:48



L'oscuro

in sé è stagnante, è morto da eoni ormai. Queste righe, quest'event dimostra come si è rigenerato. Attraverso le maglie di un presente presente altrove.

zoon alle 22:50

Iperaddensamento

di informazione che prende d'assalto il kernel: superare la massa critica equivale a varcare la soglia fatidica. L'evento collassa in singolarità, il mutamento diventa imminente. Dopo il suo compiersi, nulla sarà più come prima.

X alle 22:52

Trinità in equilibrio.

Equidistanza di forze assolute in preda a deliri eterni di supremazia. Complessità immense e totalitarie, prevaricazioni ideali e in potenza. Equazioni di infinito grado dai risvolti impossibili. Sommatoria: ZERO.

Cosa dimostra tutto questo?

Tra il niente e il tutto ci sono tante 'vie di mezzo'. La nostra è una.

pykmil alle 22:54

Esplosioni neurali

e detonazioni chimiche nella notte illuminano la strada. In fondo a questa salita, qualcuno ha promesso il ristoro dell'ultimo paradiso artificiale.

X alle 22:56

Sonorità

di squisita cadenza digitale. Tese le corde del proprio animo rigenerato.

zoon alle 23:01

Istanti dilatati

dall'intensità della percezione, il fluire magmatico della realtà sparato in vena, l'improvviso accendersi di un barlume in fondo alla notte. Segui le note, tendi all'infinito.

X alle 23:01

Cercavo

risposte nella musica antica delle quasar, vagando nelle lande sconfinite della percezione assoluta. Cercavo il segreto al di là del mondo, oltre la trama delle finte corrispondenze che annebbia i sensi.

Cercavo l'eternità, o forse solo il segreto dell'essere immortali.

Ricordo ancora la visione dell'occhio dell'uomo che osò varcare l'orizzonte, spingendosi al di là dell'infinito.

X alle 23:05

Movimenti

pubblicitari di dubbia utilità. Ho scartato il momento intimo e buttato via la carta, ed ora ammiro il cielo stellato spento, e rabbrivisco di freddo dentro. Uscendo dall'hotel dove ho spinto dentro carne psichica e metacarne bioware di nuovo postumanismo.

zoon alle 23:09

Implosioni neurali:

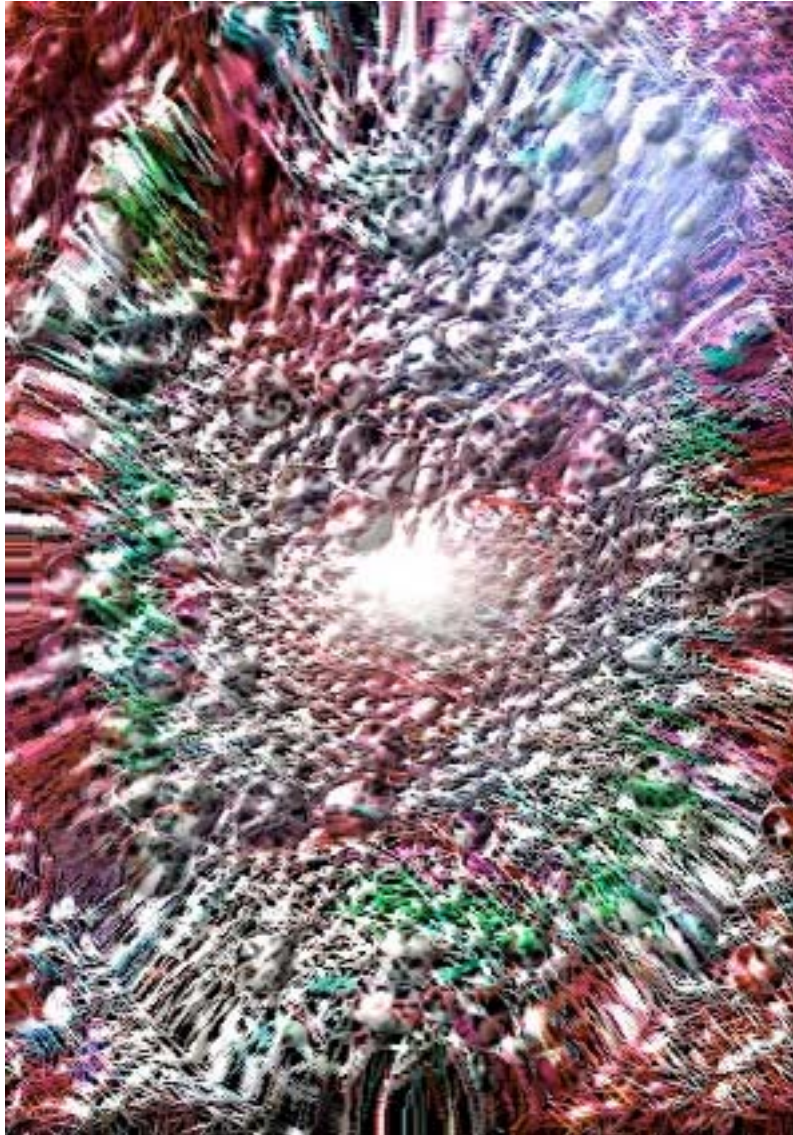
solli morenti cedono alla persistenza del richiamo gravitazionale.

Suicidi rituali che sprigionano forze occulte dischiudono sentieri alle pretese di immortalità.

X alle 23:15

vento solare
nel crepuscolo spazza
città deserte

X alle 23:20



Le piccole perle

create sono state rivestite da pellicole di proteine conduttive sottili; se ci vedi sopra ombre danzanti e ciò ti dà fastidio, allora devi andar via dal luogo oscuro, dalla notte, dal freddo in cui ti sei cacciato, povera creatura solare.

zoon alle 23:26

Analizzare

i momenti del solstizio che sta trascorrendo sulla pelle è come sentire il freddo dello spazio profondo: è ovvietà incomprensibile ora, ma non tra pochi istanti, quelli necessari all'olografia degli eventi per divenire piena.

zoon alle 23:28

Stonehenge

in momenti come questi, è il luogo della mia anima. E' facile smarrirsi sulla geometria antica e spietata di quelle pietre, nel magico disegno di un messaggio lanciato verso gli abissi del cosmo o, equivalentemente, dell'anima. Posso quasi vederlo, il sole che sorge dal calice eterno sulle note sublimi e atterrenti di una sinfonia post-romantica.

Stonehenge è dove vorrei essere adesso, per celebrare il rito immortale del solstizio.

X alle 23:32

- Ripesco questo vecchio post per chiudere degnamente una serata di percezioni. Ringrazio coloro i quali hanno voluto condividere con noi il fervore della creazione, l'estasi mistica ispirata da Legba, il signore dei sentieri e delle vie, e tutti quelli che invece assaporeranno le nostre emozioni distillate e decantate, nei prossimi giorni. Dopotutto, non era Wordsworth a sostenere la necessità di rivivere le emozioni con la tranquillità del distacco? Ecco, in momenti come questo bisogna solo attendere il distacco, per poter guardare con occhio critico a quanto generato nel rapimento dei sensi. Buonanotte. X



Questo

è il mio sigillo alla serata. Questo è un frammento di codice genetico divenuto parole, prima immagini, ed ora deframmentazione di oscurità liquida.

Connettivismo è tutto ciò, e molto altro. Di più. Da parte mia, grazie a tutti per aver partecipato a questo splendido event particolarmente empatico.

'Notte...

zoon alle 23:38

Tutti a Stonehenge

per celebrare il Connettivismo. Giusto che si celebri lì...

zoon alle 23:39

connacktors were on line...

*** end of connection ***

X alle 23:41